

sione con quattro vescovi alla testa, il Consiglio di stato francese, sotto la presidenza del re, il 25 settembre 1660 ne condannò alla stessa sorte la traduzione latina. In Spagna l'Inquisizione aveva ripudiato le lettere provinciali come eretiche e calunniatrici contro la Compagnia di Gesù.¹ Peggio fu ancora che l'Inquisizione romana con suo decreto del 6 settembre 1657 condannò le lettere provinciali non soltanto nel loro complesso, ma anche ciascuna di esse,² dichiarò cioè detestabile ognuna di loro. A questa notizia Pascal credette di parare il colpo appropriandosi della parola di san Bernardo: « Mi appello al Tuo tribunale, o Signore Gesù ».³ È vero che Bernardo di Chiaravalle si servì di queste parole, ma soltanto quando gli si oppose una dispensa, carpita a Roma; egli non coprì quindi Pascal. A parte le condanne, dopo il crollo del giansenismo lo colpì un destino che più duro non si sarebbe potuto immaginare. Egli potè credere di aver preso la penna in difesa della Chiesa, ma le lettere provinciali vennero usate dall'eresia e dalla miscredenza come arma contro la Chiesa e la sua morale, anche quando le proposizioni veramente oppugnabili, dopo le decisioni pontificie, non vennero più difese da alcuno. Nella teologia morale invece della Chiesa, nonostante singole aberrazioni e nonostante ogni ostilità, s'impose l'indirizzo sostenuto dai gesuiti.⁴ Pascal stesso infatti colle sue lettere provinciali aveva per un certo periodo contribuito a far prevalere una morale di tinta giansenistica, ma ciò fu appunto quello che servì a dimostrare la sua inapplicabilità e impossibilità nella vita e nella cura d'anime.

3.

Frattanto però l'immenso successo delle « piccole lettere » contribuì non poco a sollevare il coraggio dei giansenisti; una pretesa guarigione a Port-Royal, alla quale avrebbero fatto seguito 80 altri miracoli, dette ancora novello impulso. La prima di queste

¹ [PATOUILLET] II 498 ss.; [DUMAS] III, *Recueil* 116 s. La condanna del 1660, secondo GAZIER (I 104), avrebbe avuto per conseguenza che Pascal non compare nel necrologio di Port-Royal e che le lettere provinciali non si sarebbero potute stampare in Francia prima della rivoluzione. Ma il *Trésor* (V 145) del GRASSE registra edizioni parigine del 1741, 1754, 1766.

² REUSCH II 484.

³ « Tuum, Domine Iesu, tribunal appello » (S. BERN., *Epist.* I n. 7, in MIGNE, *Patr. lat.* CLXXXII 74) DREXEL in *Bull. de litt. ecclés.* 1915, 474. Anche Arnould, *Bernardi exemplo*, appella al tribunale di Cristo (*Œuvres* I 196).

⁴ In seguito all'esaltazione nella Chiesa del « discepolo ed erede spirituale dei gesuiti, Alfonso de' Liguori » l'ordine che non ha inventato, ma però elaborato il probabilismo e la dottrina dell'attrizione, ha ottenuta la più splendida e più efficace delle sue vittorie » (DÖLLINGER-REUSCH I v).